



L'area del Pra d'Adamo è stata rilevata sia mediante tecniche satellitari GPS di precisione sia mediante il rilievo topografico finalizzati allo studio archeoastronomico del sito.



Settore del Sasso Rosso con alcuni dei petroglifi.

IL SASSO ROSSO: UN PUNTO DI RIFERIMENTO GEOGRAFICO PROTOSTORICO E STORICO PER LE COMUNITÀ DEL CADORE

Adriano Gaspani

SUMMARY

Among the ancient cultures some lines directed toward the points of rising or setting of the Sun, some bright stars at the local skyline were sacred. In recent years the area of Cadore, in Northern Italy, was subjected to archaeoastronomical investigations. The ancient peoples living in Cadore were aware of the celestial phenomena seen in the sky as well as many ancient population did. The observation and the interpretation of the astronomical phenomena enabled to improve the farming and finally to develop some actual calendar systems codifying the apparent periods of some celestial events. Recent archaeoastronomical investigation carried out at Sasso Rosso (the Red Rock) site showed that with it was used as sacred place devoted to the astronomical observation by the local celtic populations during Iron Age. This peculiar red boulder is placed about at the median point of the so called "Muraglia di Giau" (the Wall of Giau): a boundary line defining the grazings belonging to the people of San Vito di Cadore and Cortina d'Ampezzo. In fact this boundary line materialized in 1753 by the engineers of the Venetian Republic in order to settle down some local querelles dealing with the use of the grazings, was developed along a more ancient sacred delimitation line defined by the direction of the setting of the Sun at the summer standstill seen from the Sasso Rosso. The Sasso Rosso site itself was used, from long times, by the ancient local communities as station-point in order to observe the rising of many bright stars, on behalf of the local skyline represented by the profile of the foreground mountain known as the Lastoni di Fomin, during the course of the year enabling to establish a well working stellar calendar useful in farming as well as in the cattle developing.

Presso le antiche culture taluni allineamenti codificati in particolari strutture potevano avere connotazioni astronomiche, talvolta più importanti per il loro carattere sacrale che per quello calendariale; in molti casi inoltre, queste linee erano orientate verso particolari punti del paesaggio locale che fin da epoche lontanissime avevano assunto un particolare significato per la popolazione locale. L'attenzione al paesaggio, come espressione intrinseca della natura e dell'ambiente in cui l'uomo viveva, aveva suscitato una serie di sentimenti particolarmente incisivi, tali da far ritenere che molti aspetti o luoghi del territorio avessero una loro particolare sacralità. Da quando il Cadore è stato oggetto di indagine archeologica molto è stato scritto. Pochissimo, anzi nulla, invece è rilevabile dalla letteratura relativamente all'analisi e all'interpretazione dei siti archeologici considerati secondo un'ottica di tipo archaeoastronomico, esaminando l'ipotesi che le antiche popolazioni dell'area di San Vito, Cortina e dintorni, tenessero in rilevante considerazione i fenomeni che potevano essere osservati nel cielo e che permisero di sviluppare calendari e di pianificare in maniera efficiente la loro vita economica, sociale, culturale e religiosa. Le antiche popolazioni celtiche del Cadore non disponevano di templi nei quali svolgere i riti previsti dal culto e dalla religione, ma essi erano tenuti presso le radure dei boschi come avvenne anche nel caso del Pra d'Adamo dove è posto il Sasso Rosso. Le moderne tendenze nel campo delle ricerche archaeoastronomiche mostrano che non è importante solamente la presenza in un sito archeologico di alcune linee astronomicamente significative, ma anche la sua posizione topografica rispetto ai particolari orografici che costituiscono il profilo dell'orizzonte naturale locale compresi entro gli archi ortivo ed occiduo annuali del Sole ed entro gli archi lunistiziali

lunari. In epoca antica l'osservazione astronomica avveniva ponendo l'osservatore in un luogo di notevole valenza sacrale dove venivano eseguite le osservazioni della levata e del tramonto degli astri importanti utilizzando come "punti di collimazione" alcuni particolari orografici che facevano parte del paesaggio di sfondo visibile da quel luogo. Questo avvenne anche nel caso del Sasso Rosso che è posto nel punto medio della Muraglia Giau, che si estende lungo un tratto di confine tra i Comuni di San Vito di Cadore e Cortina d'Ampezzo in zona Passo Giau. Il suo percorso di 2228 metri, segue una linea retta tra il Becco della Muraglia e le ultime propaggini dei Lastoni di Formin e corrisponde ad un'importante linea di tipo sacrale in epoca protostorica celtica. Il Sasso Rosso è posto in un luogo molto favorevole per l'osservazione astronomica; il profilo delle montagne di sfondo costituisce un orizzonte artificiale ricco di particolari orografici dietro i quali era possibile osservare durante l'anno il sorgere ed il tramontare, di numerosi astri luminosi i quali costituirono un sistema di riferimento temporale utile a scandire l'anno determinandone univocamente le date importanti in modo tale da poter realizzare una sorta di efficace calendario stellare, secondo le usanze celtiche e retiche documentate in tutta l'Europa protostorica in modo tale da poter realizzare una sorta di efficace calendario stellare, secondo le usanze celtiche e retiche documentate in tutta l'Europa protostorica. Dal Sasso Rosso, durante il I millennio a.C., era visibile lungo la direzione della Muraglia, il tramonto del Sole al solstizio d'estate dietro il Beco della Muraglia. Questo fenomeno stabilì univocamente una direzione di demarcazione tra i territori accettata da tutte le comunità locali. Il Sasso Rosso viene quindi ad assumere un notevole significato sacrale secondo la visione celtica del Cielo e del Cosmo sia per la sua particolare posizione topografica, che per la sua particolare colorazione. Non stupisce quindi che esso sia stato oggetto di incisione, anche se ciò che si osserva attualmente sembra risalire ad epoche più recenti.



Un segmento della Muraglia di Giau, attualmente in rovina.